

La riunione iniziata ieri a Madrid

Teso scontro politico nel CC del PCE Carrillo ripropone misure disciplinari

Camacho e Sartorius tentano una mediazione tra la maggioranza e il gruppo dei «rinnovatori» per salvare l'unità del partito

Dal nostro inviato

MADRID — Da ieri mattina è iniziata la riunione del Comitato centrale del PCE, convocato per esaminare la grave situazione del paese (la crisi del partito di governo dopo la sua sconfitta elettorale democratica, la prospettiva di una «grande destra» sollecitata da Fraga Iribarne, leader di Alleanza popolare, e l'ipotesi di elezioni anticipate), ma soprattutto i provvedimenti disciplinari decisi a maggioranza dal Comitato esecutivo del partito...

I lavori sono seguiti con grande attenzione da tutta la stampa spagnola. Dopo la relazione di Carrillo, sono ripresi nel pomeriggio e dovrebbero concludersi oggi.

La situazione appare molto incerta. Si sa che il CC è diviso: una parte dei suoi membri è sicuramente contraria a provvedimenti disciplinari, una parte (sembra più della metà) è d'accordo con Carrillo, un settore intermedio, pur polemico con l'atteggiamento dei «rinnovatori», sarebbe infine molto perplesso di fronte alle conseguenze delle misure proposte.

Difficile la formazione del nuovo governo belga

BRUXELLES — Re Balduino ha iniziato le consultazioni per la formazione del nuovo governo belga — che appare tutt'altro che facile, dopo i risultati delle elezioni politiche generali anticipate svoltesi domenica scorsa — ricevendo i presidenti dei due rami del Parlamento e i leaders dei socialisti valloni, Spietaels, Declercq, e dei cristiano-sociali fiamminghi, l'attuale premier Tindemans.

La visita in Italia del premier indiano

Indira ha detto a Spadolini: meno spese militari

ROMA — Se non si cambia la struttura delle relazioni internazionali e non si avvia la costruzione di un ordine mondiale più giusto e fondato sulla pace, gli scambi economici e le relazioni commerciali tra gli Stati non potranno dare i loro frutti. La crisi economica mondiale non potrà essere controllata. Questa la sostanza del discorso rivolto ieri da Indira Gandhi al presidente del Consiglio Spadolini. Fin dalle prime battute dunque il leader dell'India ha voluto dare una ampia dimensione alla sua visita, parlando da rappresentante del Sud non allineato ad un rappresentante del Nord.

consequenze delle misure proposte. Molti, dentro e fuori il PCE, si chiedono se sia ancora possibile trovare una soluzione che eviti al partito ulteriori, drammatiche lacerazioni. La situazione del PCE, infatti, sta prendendo una piega che non può non preoccupare quanti sono consapevoli del ruolo decisivo di questo partito (prima durante la lotta alla dittatura franchista e, dopo, durante i difficili anni della transizione democratica) e della precaria situazione che sta vivendo il paese. Un fatto è comunque certo: la crisi di identità del PCE non è certamente destinata a risolversi con il voto di questo CC. Il malesere che lo attraversa è ormai un dato, che in un modo o nell'altro, si rivolge gran parte dei quadri e dei militanti, a tutti i livelli e in tutto il paese.

I lavori del CC sono stati preceduti da numerose dichiarazioni e ordini del giorno delle organizzazioni locali del partito che dimostrerebbero, lo afferma l'«El País», che «all'interno del PCE, crescono le posizioni favorevoli a una soluzione negoziata della crisi del partito. Da segnalare in questo quadro la decisione del PCA (Partito comunista dell'Andalusia, la più forte organizzazione del paese insieme al PSUC) che ha chiesto — dopo una travagliata riunione che si è conclusa domenica notte — la sospensione di tutte le misure disciplinari. Il Comitato provinciale di Guadalupe si è aggiunto agli altri comitati (Valladolid, Salamanca, le tre province di Aragon, Palencia) e alle decine di strutture periferiche che già nei giorni precedenti avevano sostenuto l'esigenza del dialogo in alternativa alle sanzioni disciplinari.

Nello stesso modo continuano le dichiarazioni di centinaia di sindacati e consiglieri che invitano a insistere sulla necessità del confronto pacato. Alla vigilia del CC, sessanta consiglieri comunisti della provincia di Madrid hanno espresso pubblicamente la loro opposizione nei riguardi dei cinque colleghi della capitale sospesi dai loro incarichi, mentre la grande maggioranza dei consiglieri comunali e provinciali del PSUC hanno invitato un'ala del PCE a rinviare il generale del PCE nella quale si esprime la preoccupazione per la gravissima situazione interna, si auspica la ricerca di una via di uscita e si afferma che oggi è più che mai necessario ricostruire l'unità del partito congiuntamente con tutti gli eurocomunisti per il bene dei lavoratori e per non contribuire alla destabilizzazione della democrazia spagnola.

In una dichiarazione rilasciata lunedì, Marcelino Camacho, segretario generale delle Commissioni operate, ha da parte sua ribadito la posizione già espressa nel Comitato esecutivo di venerdì scorso (condanna, come è noto, da Nicolas Sartorius, vice segretario del PCE, e dai due dirigenti catalani Jordi Solé Turà e Antonio Gutierrez Diaz); ha affermato che occorre seguire una strada diversa sia dalla «imposizione di alcuni» (i «rinnovatori») sia dalla «intesa» di altri (i membri dell'esecutivo che hanno insistito per l'espulsione) con l'obiettivo di «andare al fondo, dei problemi per cercare soluzioni sulla base della pazienza, della comprensione e dell'analisi». «Questa crisi non può essere risolta con i metodi che i cristiani adottavano durante il Medioevo e a colpi di crocifisso», ha aggiunto il leader delle Commissioni operate.

Pressione USA sul Centro America

Duarte chiede aiuti a Washington per rafforzare l'esercito

Ma ha contestato i giudizi di Haig, sostenendo che il suo regime non sta crollando - La situazione in San Salvador

Washington — Le affermazioni del segretario di Stato Haig sulla situazione nel Salvador sono state respinte da Napoleone Duarte. Questi ha affermato in un'intervista a «New York Times» che non è vera l'affermazione di Haig, il quale ha detto, per motivare la riassema generale della politica americana nei confronti del paese, che la guerra civile avrebbe raggiunto «una fase di stasi» dopo due anni di lotta e circa 20.000 morti. Pur ribadendo che l'esercito salvadoregno è più forte e a desso rispetto ad un anno fa, prima cioè dell'arrivo di cinquanta consiglieri militari americani, Duarte ha aggiunto che il numero delle truppe dovrà essere raddoppiato per poter sconfiggere le forze del Fronte di liberazione nazionale Farabundo Martí. Duarte ha chiesto, inoltre, ulteriore assistenza economica, oltre ai 63 milioni di dollari forniti da Washington nel 1981.

commenti di Duarte sono in aperto contrasto con la descrizione della situazione salvadoregna offerta da Haig, in base alla quale il dipartimento di Stato avrebbe chiesto al Pentagono di prendere in considerazione alcune opzioni per l'intervento militare americano contro Cuba e il Nicaragua. La minaccia di un intervento militare a sostegno del regime si è rafforzata con la convocazione in una base militare vicino a Washington di una conferenza, chiusa al pubblico, alla quale hanno partecipato il segretario di Stato e il segretario per la difesa Caspar Weinberger e rappresentanti militari di una ventina di paesi latinoamericani. Ma anche il rappresentante salvadoregno alla conferenza, il ministro per la difesa José Guillermo García, ritenuto l'uomo di gran lunga più potente del regime, ha detto che i giudizi di Haig non fanno altro che rispecchiare la «propaganda di sovversivi» e ha insistito che le forze armate hanno «il pieno controllo del paese».

Dalle osservazioni di giornalisti nel Salvador, sia la descrizione dell'amministrazione Reagan che quella del regime da essa appoggiato sembrano inverosimili. Secondo un articolo scritto da San Salvador e pubblicato su «Washington Post», l'esercito salvadoregno ha perso il controllo di circa un quarto del territorio e sta per perdere ogni accesso stradale alle province dell'interno. Dopo il fallimento, a gennaio, della «offensiva finale» contro l'esercito, le forze di sinistra hanno recuperato terreno, specie nelle province orientali del paese, attraverso il movimento di obiettivi, da una vittoria strettamente militare al logoramento delle forze armate attraverso la distruzione di alcune strutture essenziali. Con l'offensiva di agosto, ad esempio, furono distrutte 80 centrali elettriche, lasciando la capitale San Salvador senza luce per una decina di giorni. Nel mese scorso, invece, i bersagli principali delle forze di sinistra sono stati 32 ponti, tre dei quali si trovavano lungo strade principali che collegano San Salvador, vicino alla costa del Pacifico, con le province interne ora in gran parte sotto il controllo della guerriglia.

L'Avana sfida Haig a dimostrare l'accusa di ingerenza armata

«Granma» smentisce di nuovo l'invio di militari cubani in Nicaragua e Salvador - Accese reazioni in America latina

Washington — Un lungo editoriale del quotidiano del Partito comunista cubano «Granma» torna a rispondere alla campagna che sta conducendo l'amministrazione Reagan per preparare una aggressione contro Cuba e il Nicaragua, mentre continuano le manifestazioni contro i pericoli di invasione in tutta l'isola e mentre i giornali utilizzano tutte le iniziative che in varie parti del mondo cercano di porre l'accento sulla distensione e sulla difesa dell'indipendenza di Cuba e dei paesi dell'area.

La cosa più grave è che il 6 novembre lo stesso giornale ha pubblicato una intervista con Haig, nella quale il segretario di Stato USA conferma la sostanza dell'articolo del giorno precedente.

Ma la cosa più grave è che il 6 novembre lo stesso giornale ha pubblicato una intervista con Haig, nella quale il segretario di Stato USA conferma la sostanza dell'articolo del giorno precedente.

Drammatico rapporto di mons. Bettazzi su Salvador, Guatemala ed Honduras

Le cifre della sanguinosa repressione in America Latina - Le testimonianze dei partecipanti alla missione Pax Christi - Sono oltre duemila le persone assassinate e centinaia quelle scomparse in Honduras

ROMA — Il dramma delle popolazioni del Centro America, le gravi responsabilità dell'amministrazione Reagan nell'incoraggiare con aiuti e repressioni militari conflitti e repressioni spietate in quest'area geografica sono stati denunciati ieri da monsignor Luigi Bettazzi, presidente di Pax Christi internazionale, che si occupa di aiuti ai rifugiati in Guatemala, in Honduras, in El Salvador — ha detto monsignor Bettazzi appena tornato dal Centro America dove ha guidato una missione di Pax Christi — è un delitto contro l'umanità che ci coinvolge come uomini, in particolare come occidentali e in modo tutto speciale come cristiani. Ma è un delitto contro l'umanità e contro la democrazia spagnola.

La missione, in circa due mesi di permanenza, ha potuto verificare gli effetti spaventosi, per quanto riguarda la quotidiana violazione dei diritti umani, del cosiddetto «triangolo di ferro» ovvero del patto sottoscritto dalle oligarchie del Guatemala, dell'Honduras, di El Salvador con l'appoggio degli Stati Uniti. La missione ha potuto accertare, mentre era in Honduras, che oltre 2 mila persone sono state assassinate e centinaia sono scomparse. Ha assistito all'arresto di alcuni responsabili della Caritas e della Ceden, che si occupano di aiuti ai rifugiati per incarico rispettivamente della Chiesa cattolica e delle Chiese evangeliche. Senza la loro assistenza oltre 100 mila salvadoregni si occupano di aiuti ai rifugiati per incarico rispettivamente della Chiesa cattolica e delle Chiese evangeliche.

americani — si legge nella documentazione fornita alla stampa — le organizzazioni World Vision, la Chiesa mennonita ed alcune sette religiose tutte di ispirazione americana che hanno il compito di «aiutare» i rifugiati ma spesso di denunciarli.

ambasciatore. La missione di Pax avanza perciò serie riserve sulle elezioni politiche che dovrebbero svolgersi nella primavera prossima in El Salvador, e respinge fermamente la tesi secondo la quale sarebbero dei «terroristi» coloro che lottano nel Centro America per cambiare le strutture socio-politiche del paese. Bettazzi ha invitato gli europei e naturalmente gli italiani a guardare con una occhiata nuova i problemi del Centro America che hanno aperto anche nella Chiesa un grande dibattito. A tale proposito ha detto che oggi, anziché una soluzione politica del conflitto ed è incoraggiato dalla Santa Sede. Ma la giunta ha risposto «no» a mons. Rivera Damas come all'Internazionale socialista, come al Messico e alla Francia che propugnano il riconoscimento politico internazionale del Fronte. L'Italia invece «continua a riconoscere il regime al potere accreditandogli il proprio

Alceste Santini

Giorgio Oldrini

In Polonia

Proseguono gli scioperi mentre Walesa invita alla moderazione

VARSAVIA — Non accennano a spegnersi i conflitti sociali in varie zone del paese, anzi proprio nelle ultime ore si registrano nuove agitazioni e proteste. Le trattative a Zielona Gora non hanno finora sortito alcun effetto e lo sciopero nella zona prosegue ormai da venti giorni. A Radom continua l'occupazione dei locali della scuola superiore di ingegneria. Per domani è annunciato uno sciopero di solidarietà in tutti i centri universitari della Polonia.

Partirà domani

Iniziato ieri il nuovo conto alla rovescia per il lancio di «Shuttle»

CAPE CANAVERAL — Il conto alla rovescia per il lancio del traghetto spaziale «Columbia» è cominciato a Cape Canaveral in Florida ieri alle 8 ora locale (14 ora italiana). Se le condizioni meteorologiche lo permetteranno, e non sopravverranno difficoltà di ordine tecnico, il «Columbia» sarà lanciato domani alle 7.30 ora locale (13.30 ora italiana) e ritornerà sulla Terra il 17 novembre posandosi alle 8.40 ora locale sulla base militare di Edwards, nel deserto californiano, dopo aver compiuto in cinque giorni 84 orbite attorno alla Terra.

Stoccolma insiste

Fonte sovietica: il sommergibile non aveva cariche H

OSLO — La presenza di cariche nucleari a bordo del sottomarino sovietico incagliato il 27 ottobre in acque territoriali svedesi è stata formalmente smentita da Oslo da un esperto sovietico, Daniel Projector. Projector, ex-ufficiale dell'armata rossa e attuale direttore a Mosca di un'Istituto di ricerche sull'economia mondiale e sulle relazioni internazionali, ha affermato, nel corso di una conferenza stampa nella capitale norvegese, che «i sottomarini sovietici di pace non sono equipaggiati con cariche nucleari»; e meno che mai — ha aggiunto — può esserlo un sottomarino di tipo antiquato come il 131.

«Cibo, non armi»

Appello di Saouma rieletto direttore della FAO

ROMA — Il libanese Edouard Saouma è stato rieletto direttore generale della FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, per un secondo mandato di sei anni. A rielegerlo è stata la XXI sessione della Conferenza della FAO all'unanimità.

Riuniti a Lagos

I libici sostituiti da sei paesi africani

NDJAMENA — La Libia sta continuando lo sgombero delle sue truppe dal Ciad, iniziato la scorsa settimana, con un ponte aereo in cui sono impegnati grossi aerei da trasporto di fabbricazione americana e sovietica. Il ritiro delle truppe libiche era stato chiesto dal presidente del Ciad, Goukouni Oueddei, che ha chiesto nello stesso tempo che esse siano sostituite da una forza congiunta interafricana per mantenere e garantire la fragile pace che si è instaurata nel paese. Le truppe libiche erano intervenute nel Ciad nel dicembre scorso, su richiesta del governo ciadiano, nel corso di una guerra civile che aveva profondamente diviso il paese in opposte fazioni militari.

Vertice con Ceausescu

Conclusa la visita in Romania del presidente jugoslavo

BUCAREST — Si è conclusa ieri pomeriggio la visita in Romania del presidente jugoslavo Srdjan Karadzic, dopo un ulteriore incontro con Ceausescu durante buona parte della mattinata. I colloqui svoltisi — come riferisce il quotidiano «L'Unità» — in un clima di calda amicizia e stima reciproca «sono serviti ad approfondire le relazioni tra i due paesi e a delineare nuovi impegni di cooperazione economica (per il 1985 è previsto il raddoppio dell'attuale interscambio commerciale, mentre prosegue la collaborazione per la costruzione di due centrali idroelettriche sul Danubio).